

LIBRI



Studium

Ermanno Puricelli, *La valutazione fattoriale. Strumenti e pratiche per osservare e valutare le competenze*, Edizioni Studium, 2019, €18,00, pp. 176

La questione della verifica e valutazione delle competenze, da qualche anno all'attenzione della comunità scolastica, sembra essere ancora lontana da una soluzione pienamente condivisa; a ciò si aggiunge il fatto che, persino agli occhi degli addetti ai lavori più accreditati, tale questione si presenta perlopiù come un problema tecnico da risolvere nel modo migliore con gli opportuni strumenti e procedure. A ben vedere, in realtà, c'è molto di più: nell'affacciarsi in tutta la sua novità, il tema della valutazione delle competenze sembra esigere una riflessione capace di guardare oltre il solo dato tecnico, per investire l'intero problema della valutazione scolastica.

Nel corso degli anni '70/80 del '900 il problema che si impose all'attenzione, a proposito della verifica e valutazione, fu quello di arginare gli eccessi di approssimazione e soggettività, per pervenire a soluzioni che presentassero un maggior grado di attendibilità e oggettività; fu quella una stagione che ebbe i suoi protagonisti e che si rivelò alla fine molto produttiva. Dalla fine degli anni '90, ci troviamo di fronte ad una situazione simile a quella degli

anni '70/80, che certo provoca disagio e fastidio, ma che può essere anche un'occasione preziosa per ripensare l'intera questione della valutazione educativa e didattica, in un senso più rispondente alle esigenze e ai problemi attuali. Le competenze in effetti configurano un nuovo compito valutativo, diverso rispetto a quelli che la scuola è abituata ad affrontare. Se si dovesse riassumere in modo sintetico, e forse un po' enigmatico, che cosa portano di nuovo nell'ambito della verifica/ valutazione, dovremmo dire che con le competenze *si sposta il luogo* da cui osservare e valutare gli apprendimenti (di tutti gli apprendimenti in realtà): non si tratta più solo del confronto tra la prestazione didattica del discente e la proposta culturale di cui la scuola è dispensatrice; ciò che si deve valutare è anche l'adeguatezza delle risorse personali e culturali dello studente rispetto ai compiti posti dalla realtà.

È questa la sfida che il volume ha inteso accogliere, a cominciare dalla domanda su quale sia l'oggetto effettivo della verifica e valutazione nel caso delle competenze, per affrontare il tema del criterio epistemologico per "dire la verità" a proposito di questo oggetto, e pervenire, così, alla complessa questione operativa delle procedure e strumenti da usare per venirne a capo. Posto che le competenze siano un fenomeno complesso e di sintesi, la via obbligata è quella di procedere alla sua scomposizione in elementi costitutivi osservabili e valutabili, i fattori e le variabili, per poi ricostruirlo, procedendo a ritroso. È questo in estrema sintesi il senso del modello fattoriale.

A partire da queste acquisizioni, il volume procede oltre mettendo a tema anche la tendenza alla frammentazione valutativa, in una pluralità di apprendimenti e di operazioni

valutative, tipica delle pratiche didattiche. Sono ancora le competenze a esigere un superamento di questa frammentazione e discontinuità, e a sollecitare una più forte attenzione ai processi oltre che ai risultati di apprendimento, considerato che il processo di apprendimento di ciascuno, al di là delle sue articolazioni sul piano didattico, è pur sempre qualcosa di unitario e continuo.



Studium

Igino Righetti, *Itinerari*, Edizioni Studium, 2019, € 12,50, pp. 96

Igino Righetti (Riccione, 3 marzo 1904 - Roma, 17 marzo 1939) venne eletto presidente nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana nel 1925, stesso anno in cui Giovanni Battista Montini venne nominato assistente ecclesiastico nazionale, ed insieme a lui promosse il peculiare modello dei movimenti intellettuali dell'Azione cattolica che ebbe un notevole influsso nella formazione della classe dirigente che nel dopoguerra assunse un ruolo di rilievo alla guida del Paese.

«La memoria sempre presente di lui potrebbe portare a chiedere cosa sarebbe diventato, se non fosse morto prima ancora di entrare nella sua età matura, con il sovvertimento e il nuovo assetto delle cose prodotto dalla guerra. Non è

da escludere, penso, che egli avrebbe scelto la politica, in senso temporale e terrestre, alla quale innegabilmente lo predisponavano qualità tipiche, possedute da lui in maniera eccellente; e al suo spirito cristiano quella suprema arte umana non aveva in sé alcuna ragione da ripugnare. Speculare con l'immaginazione dove sarebbe salito, e quale sarebbe il segno che avrebbe potuto imprimere nella realtà viva della nostra storia è tuttavia non più che un giuoco. Altra è stata la parte assegnatagli da Dio, con la vita e con la morte: forse proprio perché più alto, senza commissioni, potesse rimanere a noi l'ammaestramento esemplare lasciato nell'una e con l'altra» (dall'*Introduzione* di Nello Vian)



Mauro Margagliotti, *Forti nella fede*, Marcianum Press, 2019, €10,00, pp. 96

Aiutare i ragazzi a maturare nella fede, passando da una fede bambina a una fede in via di maturazione attraverso la fase adolescenziale, è una sfida che questo testo cerca di raccogliere rivolgendosi direttamente ai giovani dai 15 anni in su, con spunti di lavoro rivolti agli educatori dei giovani. La pagina evangelica dell'incredulità di Tommaso con la sua professione di fede: "Mio Signore e mio Dio", fa da traccia a questo percorso pensato per indicare la via della fede ai nostri giovani un po' increduli.